

# ARMI PER L' APOSTOLATO

## PER LA GIORNATA

### MISSIONARIA MONDIALE

Quando nel 1924, per la prima volta, potei arrivare nella città di T'unpehien, compresa nel territorio del vasto d'stretto affidatomi tre anni prima, la gente mi prese per il ministro protestante, semplicemente perchè laggiù non si sentiva parlare di Chiesa Cattolica mentre in quella regione montuosa sui confini tra il Honan e il Houpei quasi continuamente infestati dai briganti i protestanti vi erano piantati da trent'anni, e vi tenevano scuole, orfanotrofio, ospedaletto, ecc. Noi vi avevamo solo alcuni buoni fedeli quasi abbandonati a sè stessi e io non mi potevo fermare che alcuni giorni. La mia permanenza in Cina ha confermato le prime impressioni e del resto le statistiche parlano chiaro: ov'è un missionario cattolico son cinque o sei ministri protestanti. Ci sono passati molto avanti sia nelle opere di istruzione che di carità: oggi noi contiamo tre università cattoliche e loro ne avevano quindici nel 1920. Nel campo medico siamo agli inizi, mentre loro hanno realizzato cose grandiose. Essi sono aiutati dal governo, è vero; ma resta che siamo lontani dallo spirito di proselitismo che anima i nostri fratelli separati. Richiamiamo i grandi motivi che la fede suggerisce come i più efficaci a renderci generosi verso le Missioni.

*Il primo è l'amore a Dio.* Se siamo suoi figli devoti, non gli diremo solo con le labbra « sia santificato il Tuo nome » cioè conosciute e adorate le Tue divine perfezioni; « venga il Tuo regno » d'amore a sostituire l'impero tirannico di Satana su tanta parte dell'umanità; « sia fatta la Tua volontà » che vuole tutti salvi. Ma più ancora glielo diremo con la nostra cooperazione all'apostolato. Fu l'amore di Dio che spinse una fragile creatura, Paolina Jaricot, a creare quel geniale organismo che è l'Opera della Propagazione della Fede ».

Se siamo veri discepoli e valorosi soldati di Cristo, ci dobbiamo sentire impegnati a trovargli seguaci, ammiratori e amici, nè ci daremo pace finchè ciò che paventava la bieca gelosia dei farisei: « esse mundus totus post Eum abilit! » diventi felice realtà. È proprio la nostra collaborazione missionaria che deve facilitare l'attuazione del divino programma del Salvatore: salvare ciò che era perduto: deve affrettare il compimento dei suoi ardenti desideri: che il fuoco sacro del divino amore avvampi in ogni cuore e tutte le genti si raccolgano in una sola famiglia, quella dei figli di Dio. Era l'amore a Cristo che faceva dire a S. Teresa del Bam-

bin Gesù: « Vorrei esser stata missionaria dal principio del mondo fino alla fine dei secoli, e non in un punto solo della terra, ma ovunque sono anime da salvare! ».

Come membri di S. Chiesa ci deve star a cuore che sia cattolica non solo di diritto ma anche di fatto. In questi ultimi anni attraverso le encicliche papali il suo invito si è fatto più pressante che mai, per sollecitare un aiuto che è sempre più urgente a misura che la propaganda del male e dell'errore si fa sempre più intensa. Senza dire che il numero degli esseri umani per incremento naturale aumenta di venti milioni all'anno, mentre la media annua di espansione missionaria è di quattro milioni soltanto. E vuol dire che di questo passo il numero degli infedeli anzichè diminuire continua a crescere... A stabilire ovunque la Chiesa su basi solide e affrettarne la marcia autonoma e sicura e così risolvere più presto il grave problema, Giovanna Bigard rinunziò alla propria dote, poi diede tutta la propria fortuna, e per tutta la vita sacrificò il suo tempo e la sua attività perchè in ogni paese del mondo i giovani indigeni potessero raggiungere il sacerdozio a bene dei propri fratelli: sorse così l'Opera del Clero indigeno.

*Il secondo è l'amore al prossimo.* Dall'avvelenata atmosfera di odio che in questi anni ci ha oppresso, solleviamoci alla confortante visione di quella carità di cui, secondo S. Ignazio Martire, Roma detiene il primato regale. È tutto il mondo dei fedeli che viene in soccorso al mondo degli infedeli. La loro è una voce supplichevole che chiede aiuto; come quella del Macedone che pregava S. Paolo: « Transiens adiuva nos! » passa di qui, (lasciando tante inezie e futilità), e vieni in nostro aiuto. Pensiamo:

Come ne hanno bisogno! Perchè hanno inventato tante divinità ridicole e mostruose se non perchè vorrebbero in qualche modo colmare il vuoto immenso che è nell'anima loro, creata come la nostra per Iddio? Perchè le sposine cinesi se maltrattate dalla suocera si impiccano, si annegano, si avvelenano se non perchè, prive della fede, non arride loro speranza alcuna di vita futura? Perchè molti si danno a orribili pratiche espiatorie se non per timore di vendette crudeli da parte degli spiriti o per incubo di colpe che li opprime? Che compassione vedere quei disgraziati pellegrinare periodicamente, a piedi nudi, elemosinando, per settimane e mesi, fino alla montagna sacra, ove arrivano in processione di penitenza, cioè con spilloni lunghi una spanna e mezza, piantati trasversalmente nelle guancie sanguinanti, e sui gradini di pietra della pagoda battono la fronte finchè non gronda sangue!

Meritano il nostro interessamento anche per le ottime disposizioni che mostrano verso la nostra religione: ciò che sappiamo dei cinesi circa le loro virtù morali, la pietà filiale, la sobrietà, la

laboriosità, il senso di moralità profonda, fino ad arrivare a sanzioni terribili per certi falli contro il buon costume (come recidere il tendine d'Achille al colpevole, cavargli gli occhi, seppellirlo vivo, ecc.), si può ripetere più o meno di tutti gli altri popoli che noi troppo facilmente diciamo barbari e che sempre rivelano qualche cosa dell'« anima naturaliter christiana »: il loro senso religioso poi è tanto vivo, anche se inquinato da superstizioni.

Il governo cinese ha dimostrato di apprezzare il prezioso contributo che la Chiesa Cattolica può conferire alla ricostruzione del paese quando ripetutamente ha chiesto di poter avere maggior numero di missionari. Ed è una grande promessa per l'avvenire delle missioni e per la conversione del mondo infedele la persuasione diffusa un po' ovunque che solo i principi cristiani possono preparare giorni migliori all'umanità.

Dai nostri giovani tornati dall'Abissinia sentivo come laggiù sono sempre vivamente ricordati e amati quelli che gli indigeni chiamano l'« Abuna Messias » cioè il Cardinal Massaia: l'« Abuna Jacob » ossia il Beato Giustino De Jacobis. Veramente « è grande colui che ha una carità grande »! Apprezziamo la fortuna di cooperare alla divina opera dell'apostolato e condividere i meriti e il premio degli apostoli di Cristo. Hanno bisogno di vocazioni, di preghiere, di aiuti materiali. Anche di questi. Se le missioni protestanti sono sostenute in gran parte dai governi, quelle cattoliche invece sono affidate alla carità privata dei fedeli che in questo campo generalmente si riduce all'obolo dei poveri. Santa Francesca Cabrini esclamava: « Ah se potessi far aprire le borse di certi ricchi! Quanto più di bene si potrebbe fare e come essi stessi sarebbero i primi a trovarsene contenti! ».

Questa che attraversiamo è stata detta l'« ora decisiva » per il trionfo del bene o del male in quest'epoca. Mai come oggi le anime, anche dei pagani, furono assetate di verità e di bene. Portiamo noi pure anche il nostro contributo: facciamo per le missioni quanto possiamo: mettiamo a disposizione di esse il nostro tempo, la nostra abilità, il nostro ascendente, le nostre preghiere a Dio. Se non abbiamo altro, diamo al Signore i nostri dolori e le nostre sofferenze: è l'offerta più preziosa e più fruttuosa per la conversione del mondo infedele.

Diamo e ci sarà dato. Ora che nella nostra stessa patria così travagliata si intensifica la propaganda protestante e sta per iniziarsi quella musulmana, il Signore ci conceda d' difendere la nostra fede religiosa. Ce ne renderemo meritevoli se avremo concorso generosamente a portarla a chi ne è rimasto privo finora senza sua colpa.

P. ANTONIO LOZZA  
del Pontificio Istituto delle  
Missioni Estere (Milano)